

## **II 78° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE NAZIONALE IN UNI3**

Quest'anno l'Uni3, Danilo Dobrina, ricorderà il 78° anniversario della LIBERAZIONE NAZIONALE, quello che tutti conoscono come il "25 Aprile", quel giorno del 1945 in cui, prima dell'arrivo degli Alleati, i partigiani del CLN, assieme a tanti cittadini insorsero e liberarono Milano, mettendo in fuga i tedeschi e i fascisti di Salò. In quei giorni si liberarono pure le grandi città del nord. Fu l'inizio che permise al nostro Paese di rientrare tra le altre nazioni libere e civili e di scegliere poi l'istituzione della REPUBBLICA e la forma democratica della COSTITUZIONE.

So bene, molto bene, che Trieste visse quei giorni un'ALTRA STORIA ben diversa, complicatissima e drammatica, che se si vorrà - la mia è una dichiarazione di disponibilità - potremmo analizzare con serietà e pacatezza storiografica, in un'altra occasione.

Dunque, non saremo né celebrativi né ritualistici.

Intendiamo "RIVIVERE" quella storia nazionale ASSIEME ai veri PROTAGONISTI, coloro che quella storia l'hanno fatta. Leggeremo due passi di MEMORIALISTICA scritta nell'immediatezza del dopoguerra e, soprattutto, le LETTERE che alcuni di loro ci hanno lasciato, lettere di CONDANNATI A MORTE della RESISTENZA scritta ai familiari prima di venire uccisi da plotoni di esecuzione tedeschi o fascisti. Sono le loro parole estreme il "grumo" delle loro personalità, dei convincimenti, degli affetti, dei PERCHÉ fecero "quella" scelta che gli avrebbe portati al rischio consapevole della vita stessa.

Le LETTURE saranno contestualizzate alle problematiche storiche del tempo e saranno accompagnate con discrezione da suggestioni visive (fotografie d'epoca), e sonore (motivi popolari), proprio per "immergerci" nelle atmosfere di allora.

PARTIGIANI, RESISTENTI, PATRIOTI: denominazioni diverse per indicare coloro che in vario modo, con ruoli e responsabilità diverse, anche con diverse idee e speranze

sul “dopo”, ritennero di dover fare la loro PARTE in quella tragedia, cioè “essere il padre che ha risposto all'appello del dovere anziché il codardo che se ne sottrae”, come scrive ai suoi figli Pietro Benedetti, fucilato il 29 Aprile 1944 da plotone fascista.

Dunque, TANTI il giovane combattente nelle brigate di montagna o nei gruppi di azione nelle città; la donna che faceva la staffetta portando informazioni e cibo; l'operaio che portava in fabbrica materiale di propaganda o il detonatore per il sabotaggio; il contadino che ospitava nella stalla e sfamava il renitente, il braccato, le ebreo in fuga; anche il soldato rastrellato l'8 settembre, che scelse di restare nel lager nazista piuttosto che tornare in Italia indossando la camicia nera.

E tutti diversi per estrazione sociale, culturale, esperienze di vita, personalità, ma tutti concordi nel rifiutare la GUERRA promossa da Mussolini e dal re Sabauda, l'INVASIONE/OCCUPAZIONE NAZISTA, il FASCISMO rinato di SALÒ, che proprio perché vuole rinascere sotto l'egida di Hitler innescò la GUERRA CIVILE accanto a quella NAZIONALE contro l'invasore tedesco come avveniva in tutto il resto dell'Europa occupata.

I resistenti lottavano per la PACE, l'INDIPENDENZA della NAZIONE, la LIBERTÀ. Anzi, tutta la libertà che Mussolini e il fascismo avevano conculcato nei vent'anni di regime: la libertà di pensare, di esprimersi, di associarsi, di essere sé stessi. Di non essere perseguitati perché giudicati da una dittatura “diversi”.

“Perché domattina mi fucileranno? Per la libertà” scrive il triestino Walter Ulanowsky.

“Muoi per la libertà” dice il maestro greco Manolopoulos.

“Ho agito a fin di bene per un'idea” dice l'avvocato Galimberti. “Una vita in schiavitù è meglio non viverla” dice il falegname Benedetti. “Meglio morire che tradire” lascia scritto col proprio sangue Ignazio Vian sul muro della cella. “Un'idea è un'idea e nessuno la rompe” dice il contadino Ciol. “Ho servito la patria da prete e da patriota” sostiene il parroco belga Peeters. “Siamo il concime della civiltà, senza il nostro morire non c'è vita nuova, non c'è avvenire”, afferma il fabbro tedesco Danz. “Non piangere

e non vergognarti: quando sarai grande capirai meglio” lascia scritto alla piccola figlia Mimma la parrucchiera Paola Garella prima di essere fucilata.

Ecco il punto! NOI - le generazioni del “dopo” - abbiamo capito bene, abbiamo capito davvero i PERCHÉ del sacrificio di Paola Garella e degli altri? Abbiamo capito che, al di là di essere tutti italiani, “in quel preciso momento storico” alcuni italiani lottavano e morivano perché fosse chiuso il forno crematorio della Risiera(uso per brevità e chiarezza, una metafora “nostrana”) e altri italiani lottavano con i nazisti perché quel forno continuasse a bruciare? Abbiamo saputo tramandare i valori che quei “perché” racchiudevano ai nostri figli. E la scuola, la scuola pubblica, libera perché è nata dalla RESISTENZA ha saputo formare, oltre che informare le nuove generazioni? Forse, come ha scritto dalla cella ai suoi compagni Giacomo Ulivi, dovremmo “guardare ed esaminare noi stessi....vedere in noi la parte di responsabilità che abbiamo dei nostri mali”.

Sono i resistenti degli EROI? Eusebio Giambone, operaio di Torino, così scrisse di sé alla moglie. “non ho paura di morire, sono forse per questo un eroe? Niente affatto. Sono tranquillo e calmo per una semplice ragione, perché ho la coscienza pulita. Sono così tranquilli coloro che ci hanno condannato?” “Il grosso mostro che vuol fare più vittime possibile”, come li definisce Cavestro, studente liceale.

Pensavamo fino ad un anno fa che gli orrori di questa storia, la nostra storia tra il '43 e il '45(aggressioni e invasioni militari, guerre e bombardamenti indiscriminati sulle popolazioni, distruzioni, deportazioni, massacri, sofferenze estreme). non potessero più ripetersi, almeno nella nostra vecchia Europa. Perciò NOI di Uni3 rievocheremo questo anniversario, rivolgendo il nostro PENSIERO e il nostro CUORE al coraggioso POPOLO UCRAINO che sta oggi lottando per i nostri DIRITTI, all'INDIPENDENZA, alla LIBERTÀ, alla PACE. Questi diritti sono universali e inalienabili, perciò possiamo dire che il popolo ucraino sta lottando ANCHE per NOI.

L'invito è rivolto a voi tutti per GIOVEDÌ 27 aprile alle ore 16.30

*Giovanni Forni*

[https://www.uni3trieste.it/wp-content/uploads/2023/03/Art\\_FORNI.pdf](https://www.uni3trieste.it/wp-content/uploads/2023/03/Art_FORNI.pdf)